



LE SFIDE DEL GOVERNO

Pm, scuola e Gheddafi Silvio torna al lavoro

Il premier rientra a Roma: sul tavolo le riforme d'autunno

■ **SALVATORE DAMA**
ROMA

■ ■ ■ In valigia gli effetti personali e i dossier di lavoro. E poi via, in volo verso Roma, dove oggi Silvio Berlusconi presiederà il consiglio dei ministri, il primo dopo la pausa estiva. Le ferie, quelle del premier, si sono concluse ieri sera. Diciotto giorni a Porto Rotondo, nella sua residenza di Villa La Certosa, tra familiari e poche, pochissime selezionate visite. Per il resto, Berlusconi non ha mai realmente staccato. Il Cavaliere ha studiato: i fascicoli su politica estera, giustizia, scuola, Alitalia. Ed è quest'ultimo il tema che ha dato più soddisfazioni al capo del governo. Quello su cui ha avuto ragione il Berlusconi imprenditore, più che il Silvio istituzionale. La soluzione trovata «è soddisfacente», spiegava il premier ieri a chi ha avuto modo di sentirlo, «abbiamo mantenuto l'impegno preso in campagna elettorale». Berlusconi considera Alitalia il secondo sigillo importante del suo governo, dopo Napoli. Il terzo, se si considererà anche il pacchetto sicurezza, il tema che sta più a cuore alla gente.

CON ALITALIA DECOLLA LA FIDUCIA

Oggi il consiglio dei ministri ratificherà il piano. Per far rinascere la compagnia di bandiera, i tecnici di Palazzo Chigi hanno pronti due provvedimenti paralleli: un decreto legge che assorbe le misure più urgenti e una legge delega da approvare in Parlamento per affidare al governo gli aspetti più tecnici del piano industriale di Alitalia. Ma già domani il presidente del Consiglio ha intenzione di presentare il piano per quello che è: un successo politico arrivato quanto gli tutti gli davano del bluff. Cite in particolare modo, Berlusconi. Soprattutto per consolidare la sua immagine di decisionista. Raccontano che il Cavaliere abbia in mano gli ultimi sondaggi sulla fiducia nel suo governo. Che piace a più di un italiano su due. Non solo. Le stime, in caso di risoluzione della crisi Alitalia, danno Berlusconi ancora più in risalita nel gradimento dell'elettorato. Dicono di cinque, forse sei punti in percentuale. E oggi, nel corso del consiglio, il premier mostrerà ai suoi ministri le cifre che gli hanno restituito il buon umore.

FUORISACCO

Altra questione all'ordine del giorno: la scuola. Il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, ha pronto il provvedimento sulla reintroduzione del voto in condotta. Anche in questo caso si tratta di un decreto legge. E conterrà anche le nuove norme per il potenziamento dell'educazione civica nelle scuole. Invece, per la riforma della Giustizia. Lo confermano fonti del ministero di via Arenula. Il Guardasigilli si limiterà a illustrare al presidente del Consiglio la riforma per grandi linee. Ma un testo pronto non c'è ancora. Anche perché sono molte le questioni che rimangono ancora da definire, dalla

divisione delle carriere (o, meno drasticamente, delle funzioni), all'obbligatorietà dell'azione penale, alle modifiche costituzionali che riguardano il Csm. Il tutto da tradurre in due o tre disegni di legge. Alcuni con soluzioni più concilianti, altri più tranchanti.

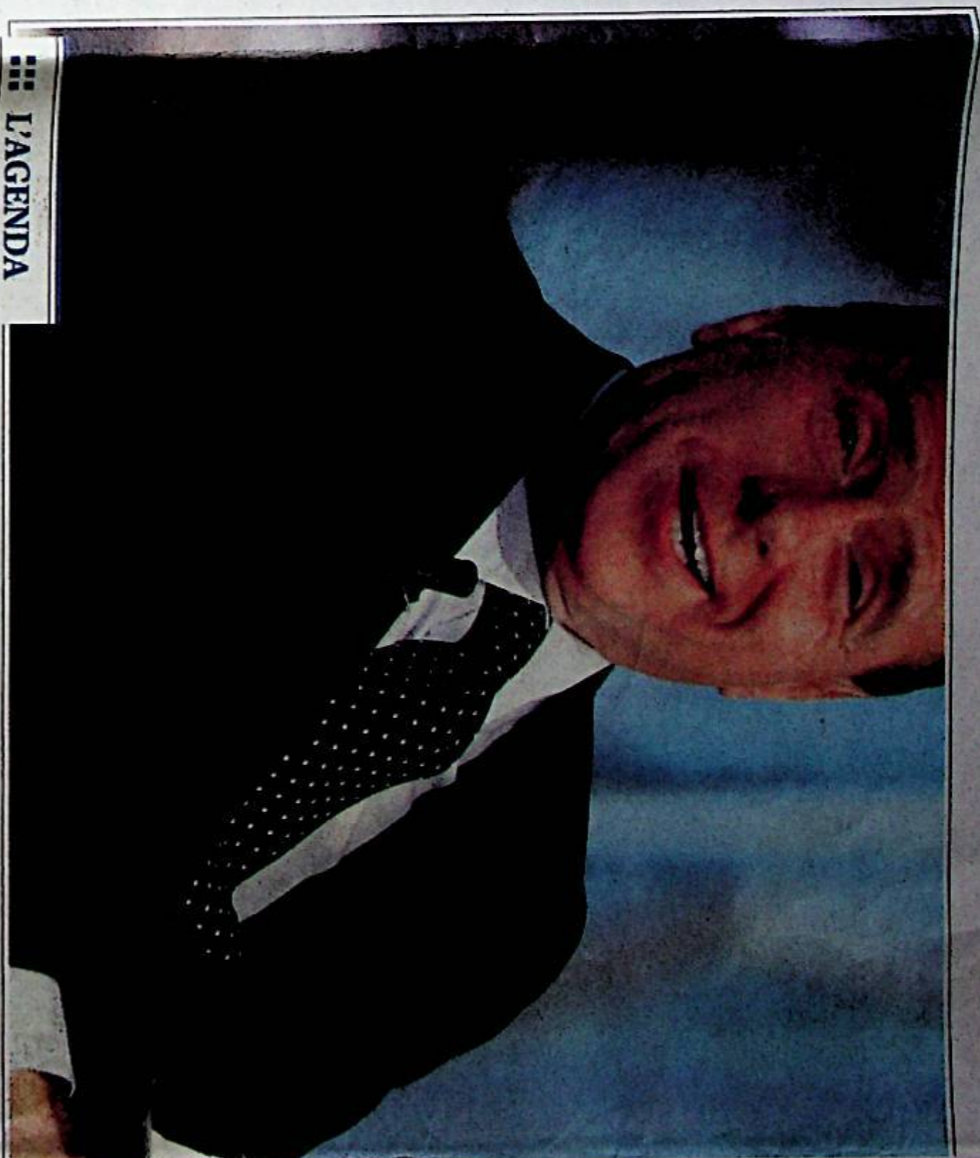
GIUSTIZIA RIMANDATA A SETTEMBRE

Con la riforma della giustizia, sono rimandati a settembre anche il federalismo fiscale e la nuova legge elettorale per le Europee. Entrambi provvedimenti ai quali sta lavorando il ministro per la Semplificazione legislativa Roberto Calderoli. Temi che il Cavaliere ha iniziato a esaminare già nel corso della serata di ieri a Palazzo Grazioli, residenza romana del premier, dove ha incontrato il ministro delle Riforme, Umberto Bossi, e i sottosegretari Gianni Letta e Aldo Brancher. Oltre allo stesso Calderoli.

C'è poi il menù di politica internazionale. A partire dalla crisi caucasica. Nella quale Berlusconi ritrae Stati Uniti e Russia. Non basta. Perché il capo del governo italiano, alla ripresa autunnale, ha una fita agenda di appuntamenti. Il 30 agosto Berlusconi sarà in Libia per incontrare il colonnello Muhammar Gheddafi. Si tratta di chiudere una volta per tutte il contenzioso sui danni del colonialismo italiano in Tripolitania. L'Italia si impegnerà a costruire infrastrutture, la Libia in cambio a frenare il flusso di clandestini diretti verso le proprie coste. Sabato ci sarà la firma dell'accordo. Ma è possibile che Silvio avrà la serata prima per partecipare all'inizio delle celebrazioni della festa nazionale libica, che cade il 1° settembre. Non è finita: il 7 settembre Berlusconi tornerà in Sardegna per partecipare alla visita di papa Benedetto XVI a Cagliari. E poi di nuovo a Roma per incontrare in rapida sequenza il segretario di Stato americano, Condoleezza Rice, a Villa Madama, il vicepresidente a stelle e strisce, Dick Cheney, a palazzo Chigi e il premier britannico Gordon Brown. Quest'ultimo vertice si terrà in trasferta. Al numero 10 di Downing Street, Londra.

LA GRANA DEL PARTITO UNICO

Ultimo fascicolo sul tavolo, quello del Popolo della Libertà. Forse uno dei più problematici. Anche perché i dirigenti di Forza Italia e quelli di Alleanza nazionale si sono rintuzzati per tutto agosto sugli aspetti organizzativi del nuovo partito. Finiscono nelle mani del leader del Pdl, temi come primarie, tessere, reggente o comitato di reggenti nuovi ingressi e ritorni eccellenti. E oggi, al termine del consiglio dei ministri, è possibile che Berlusconi si trattienga con il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, che è anche il reggente di An. Ci sarà un primo chiarimento sul da farsi. Per il resto, rimane confermata la riunione del 9 settembre, quando la commissione statuto si riunirà per mettere a punto le regole del nuovo partito. Forse una volta e per tutte.



LAGENDA

ALITALIA

In lista all'ordine del giorno della riunione la soluzione legislativa per far rinascere dalle proprie ceneri la compagnia di bandiera. Il governo seguirà due strade parallele: un decreto legge con le misure più urgenti e "vitale" per la procedura e un ddl delega che dovrebbe contenere una riforma complessiva.

SCUOLA

Il ministro Mariastella Gelmini porterà in Cdm il decreto legge sull'introduzione del voto di condotta che andrà a pesare sul giudizio finale relativo alla carriera scolastica dello studente.

GIUSTIZIA

Il ministro della Giustizia illustrerà il pacchetto giustizia che non sarà approvato oggi, tuttavia. Tra i nodi: la riforma del Csm, la semplificazione del processo civile, l'effettiva terzietà del giudice e questione dell'obbligatorietà della azione penale.

FEDERALISMO

Non sono all'ordine del giorno federalismo fiscale e legge elettorale per le Europee.

I "Divi Giulio" Tremonti incontra Andreotti e rispolvera "Dio, patria e famiglia"

■ **dall'invitato a Rimini**

■ ■ ■ Un incontro «in carcere» tra Giulio Andreotti e Giulio Tremonti? Il Divo Giulio, per la prima volta, finisce dietro alle sbarre? Al Meeting di Rimini succede davvero di tutto. Il ministro dell'Economia e il senatore a vita, insomma, due "divi" Giulii, tra Prima e Seconda Repubblica, si trovano al Meeting per partecipare ad un incontro sui sessant'anni della Co-

situazione. Prima, però, si concedono una passeggiata tra gli stand e vanno insieme a visitare la mostra sul lavoro nelle carceri allestita alla Fiera di Rimini, con il titolo "Libertà va cercando, che è sì cara. Vigilando redimere". I due si danno appuntamento allo stand che riproduce il Caffè Pedrocchi di Padova e vanno a visitare insieme la mostra che è stata una tappa fissa di tutti i big presenti al meeting nella settimana riminese. Poi, ce-

co l'incontro, preceduto da una conferenza stampa, in cui si parla di tutto: dal federalismo fiscale alla Robin tax, dalla crisi Russa-Georgia ad una politica comune europea sull'energia... Giulio I (Andreotti) esordisce dicendo che non sa di quale tema dovrà parlare al Meeting. Giulio II (Tremonti) risponde che allora neppure lui inventerà... In comune, senza dubbio hanno l'apomib e il gusto di fare battute, anche se Andreotti è

inhabitable. Sul caso Alitalia, però, Tremonti non scherza: «Il risparmio è un bene pubblico che va tutelato». E poi, riferendosi alla Robin tax, dice che «quando abbiamo introdotto un sistema di imposte incrementate» sulle banche, aziende petrolifere e finanziarie «non mi aspettavo gli applausi della sinistra ma neanche una difesa» da parte della stessa sinistra «delle banche, dei politici e dei finanziieri». Non az-

Maurizio Lupi «Nel Pdl c'è posto per Pier, ma non per il simbolo Udc»

■ **dall'invitato a Rimini**

■ ■ ■ L'Udc dentro il Pdl «nella Costituzione del Partito della Libertà», quindi nessuna «alleanza strategica» o strumentale per acquistare un'altra fetta di elettorato. Il patto Galan-Fornigoni in funzione anti-Lega? «Fantasie estive». Lombarda e Veneto fanno ormai parte della "storia" di Forza Italia, rappresentano l'esempio positivo di un forte radicamento nei territori del partito, a cui non possiamo e non dobbiamo rinunciare». Il federalismo fiscale, invece, non è fantasia, ma realtà concreta da attuare subito, senza tradire alcun principio di solidarietà e sussidiarietà, senza creare fratture tra Nord e Sud. Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera e responsabile delle Infrastrutture di Fi, nonché uno dei creatori dell'Intergruppo parlamentare per la sussidiarietà, che oggi al Meeting di Rimini parteciperà al dibattito sul federalismo fiscale, descrive quel che succede in casa del Pdl.

Porte aperte all'Udc oppure no? «In questo momento, nel nostro schieramento, si è avviata una discussione molto positiva, che non

lascia margini di ambiguità. Abbiamo vinto le elezioni e quindi un eventuale allargamento del Pdl non è dettato da necessità di sostegno della maggioranza, che è solida, coesa e compatta. La costruzione, e il conseguente "ampliamento" di un partito, ora ha come scopo una condivisione di progetti e ideali e non metro accumulato di potere. Non dare l'opportunità di entrare nella costituzione del Pdl ad un soggetto come l'Udc, che ha fatto la sua scelta di correre solo nelle elezioni, ma che si riconosce in Europa nel Ppe, è un errore, che noi non possiamo permetterci di fare, ma non se lo può permettere neanche l'Udc. Lberi di accettare o meno l'opportunità, noi andiamo per la nostra strada».

E la discussione sulla leadership? «Nessun problema di leadership: semplicemente non si pone, perché è stata scelta una volta per tutte dall'elettorato. Berlusconi è ritenuto il leader naturale del Pdl».

Si parla molto di una nuova alleanza, anzi di patto di ferro tra Galan e Fornigoni in funzione anti-Lega. «Penso si tratti di dietrologie estive. Il problema non è fare la guerra interna, ma acquisire sempre più consenso, facendo proposte non

Tremonti e Andreotti, fotografati

zarda previsioni su un ritorno della Guerra Fredda per via della crisi in Georgia. Andreotti e il federalismo: il senatore a vita sostiene che «da romano» per lui «di centralismo di Roma è intoccabile» e poi fa ricorso ad uno dei suoi aneddoti: «Raccontano che sotto il Papa retronanti non volevano pagare le tasse per non dare soldi al Papa. Dopo il 20 settembre gli stessi retronanti non volevano pagare le tasse per non dare soldi a chi teneva pri-

gioniero il Papa. Forse questo senso di nostalgia per il Papa qualcuno in Italia ancora ce l'ha...».

Chiusa la conferenza stampa, comincia il dibattito, ma prima va in scena l'ingresso trionfale a piedi ad applaudire il Divo Giulio doc. Che racconta la sua esperienza di Costituente a 26 anni. «Non ho ancora dimenticato», racconta, «l'emozione di stare in Aula a Montecitorio seduto accanto a